



Home > Tutto Film > Interviste > Non credo in niente, l'incontro con Alessandro Marzullo e il cast del...

Tutto Film Interviste

Non credo in niente, l'incontro con Alessandro Marzullo e il cast del film

In sala a settembre, il film racconta del disagio di un gruppo di giovani trentenni

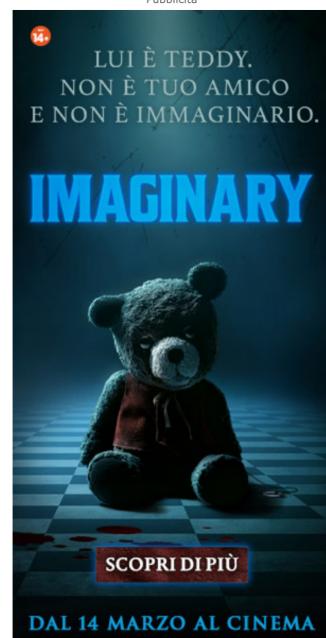
Di **Lidia Maltese** - 25 Giu 2023

Mi piace 12



Non credo in niente è il lungometraggio di esordio di **Alessandro Marzullo** che racconta il progetto insieme al cast composto da **Demetra Bellina, Giuseppe Cristiano, Renata Malinconico, Mario Russo, Lorenzo Lazzarini e Gabriele Montesi**. Il film si apre con una citazione di **Zygmunt Bauman** riguardo la frammentarietà. Un argomento che i personaggi con le loro contraddizioni portano in scena facendosi portatori di un disagio generazionale.

“Bauman è sicuramente più bravo a definire questa frammentazione e noi a subirne le cause. Manca una visione politica che dia prospettiva secondo quelle che sono le esigenze di un mondo che cambia velocemente soprattutto per i giovani”, commenta il regista di **Non credo in niente**.



TOP STORIES

10 dinosauri che Jurassic World 4 può usare al posto del T-Rex

17 Mar 2024

Zodiac: la vera storia dietro il film di David Fincher

16 Mar 2024

Clifford – Il grande cane rosso: tutto quello che c'è da sapere sul film

16 Mar 2024

Continua **Renata Malinconico**: "In questo momento ha preso spazio una individualità che ci ha isolati tutti e che io personalmente ho iniziato a vedere che veniva meno quando abbiamo lavorato a questo film perché abbiamo fatto un lavoro di squadra incredibile. Manca anche una sorta di visione comune".

Anche **Giuseppe Cristiano** si espone a riguardo: "*Mancano le relazioni, i rapporti umani. Che è forse l'elemento che ha caratterizzato questo progetto. Non credo in niente, è il titolo, ma noi come attori e persone ci abbiamo creduto perché la gestazione del film è stata lunga. È stato realizzato in tre fasi lungo otto mesi di lavorazione. Grazie al regista che ci ha tenuti uniti*".

Non credo in niente, il racconto dell'esordio

Pubblicità

In uscita a settembre in sale selezionate e stando a quanto riporta là sinossi rappresenta un viaggio notturno nell'anima di quattro ragazzi alla soglia dei trent'anni. **Non credo in niente** parla dei loro progetti futuri e dei loro sogni:

"*Grande valore esordire al Pesaro Film Festival. Ringrazio Pedro Armocida per aver creduto nel progetto. È un festival che avevamo puntato dall'inizio come ambiente ideale per questo tipo di film e ci fa piacere ci sia molta attesa per il film*", racconta il regista. Non credo in niente ha avuto una lunga gestazione. Girato in 13 notti lungo otto mesi dove i momenti di pausa tra un ciak e l'altro sono stati il vero scoglio da superare.

"*Non volevo fare un film letterario, volevo cercare di raccontare questi sentimenti di frammentarietà attraverso altri elementi come la fotografia, la musica e le interpretazioni. Per quanto riguarda la fotografia il punto di riferimento più importante è il lavoro di Wong Kar Wai. Abbiamo lavorato al contrario, abbiamo integrato tutti i difetti della pellicola per rappresentare i difetti dei personaggi. Gli attori stessi mi hanno dato degli spunti e delle riflessioni. Il film è contraddittorio anche nella sua forma. Ho girato le scene scritte senza un ordine. Volevo solo portare in scena questo distaccamento*".



posto del T-Rex

17 Mar 2024

Zodiac: la vera storia dietro il film di David Fincher

16 Mar 2024

Clifford – Il grande cane rosso: tutto quello che c'è da sapere sul film

16 Mar 2024

Non credo in niente descrive il distacco di una generazione intera e lo fa aggiungendo anche alcuni elementi di commedia. Alessandro Marzullo commenta questa scelta: "Io di base prediligo la commedia come gusto personale. È una parte alla quale non voglio rinunciare. Siccome è ambientato a Roma e ho voluto includere questa cominciata che è insita negli italiani e nei romani. Il personaggio di Lorenzo Lazzari si porta dietro un po' di quella comicità italiana di Sordi e Verdone".

In **Non credo in niente**, la città di Roma è anche protagonista della storia. Una Roma che si specchia nella caratterizzazione dei personaggi: "Io quando mi immagino le storie le immagino sempre nelle metropoli e Roma per me è fonte di ispirazione. È una città che ha talmente tanti strati e tanta energia".

- Pubblicità -



DCU: 10 costumi che i reboot possono migliorare

DCU: 10 costumi che i reboot possono migliorare

Adattare i supereroi e i loro iconici costumi per il grande schermo genera spesso reazioni contrastanti, tuttavia qualche volta le reazioni negative sono molto più numerose di quelle positive e uno dei compiti più difficili del prossimo **DCU** sarà regalare ai fan dei costumi che possano soddisfare le loro esigenze e risultare credibili e funzionali sul grande schermo.

Guardando a quanto fatto dal DCEU, non tutti i costumi hanno avuto l'approvazione dei fan, con molte critiche riservate anche a quelli più riusciti (ricorderete la questione delle "mutande" del **Superman** di **Henry Cavill**). Ecco di seguito quei costumi che il prossimo **DCU** può migliorare e rendere più accettabili per le nuove incarnazioni dei personaggi dei fumetti.

La CGI di Cyborg non era credibile





L'apparizione di Cyborg in **Justice League** non ha reso i fan felici, soprattutto a causa di un rendering CGI che rendeva il design del costume già stravagante ancora meno credibile. Un corpo composto quasi interamente da macchinari ultraterreni sarà sempre difficile da rendere in modo convincente, soprattutto quando è mappato su un attore reale, ma il **DCU** non deve essere così pesante in termini di tecnologia.

La nuova versione di Cyborg potrebbe trarre vantaggio da questa lezione, scegliendo un insieme di CGI unita a effetti pratici che ricordano i fumetti in cui le sue caratteristiche robotiche erano per lo più limitate agli arti e alla testa.

L'armatura di Flash non sembrava aerodinamica

